

# Imprenditori stranieri, boom sotto l'Orologio

In costante aumento le attività gestite da cittadini esteri. Edilizia, commercio all'ingrosso e manifattura tra i settori più gettonati

di **Mattia Grandi**

**Continua** l'ascesa dell'imprenditoria straniera. I numeri elaborati dall'ufficio statistica della Camera di Commercio di Bologna alla fine del 2020, su fonte Infocamere - Registro Imprese, parlano chiaro.

Le sedi di impresa straniere attive nell'intera area circoscrizionale sono complessivamente 976. La parte del leone la recitano, giocoforza, i Comuni con l'estensione geografica più ampia. Imola guida la speciale classifica con la presenza di 539 attività seguita da Castel San Pietro Terme, a quota 152, e Medicina con 118.

Notevole lo scarto che separa il podio dal resto del gruppo dove il tridente Dozza, Castel Guelfo e Mordano, tra i primi inseguitori, raggiunge soltanto con una sommatoria la tacca delle 105 realtà. Borgo Tossignano e Casalfiumanese viaggiano appaia-



Il settore dell'edilizia è tra i preferiti dagli imprenditori stranieri

te nella griglia con 20 attività ciascuno e Castel del Rio, con la sua bella dozzina, si prende il lusso di superare di un paio di punti sul traguardo il fanalino di coda Fontanelice.

**Cifre cresciute** in modo esponenziale negli anni, a differenza della tendenza in calo di quelle

contrassegnate dal marchio tricolore, come evidenza il parallelo con il lontano 2011. Un'ampia forbice temporale per valutare con concretezza la casistica. In nove anni, le imprese gestite da cittadini non italiani sono cresciute nel circondario di 203 unità, pari al 26,3 per cento. Pa-

rabola crescente che però non coinvolge, seppur per una questione di pochissime eccezioni, Borgo Tossignano, Dozza e Mordano caratterizzate dal segno meno.

**Nel medesimo** ventaglio cronologico si contano 120 nuovi imprenditori stranieri ad Imola (+28,6%). A tal proposito, i punti percentuali più significativi favoriti dalle ridotte dimensioni geografiche del proprio territorio riabilitano le credenziali di Fontanelice (+5 attività pari ad un incremento del 100%), Castel del Rio (+71,4%) e Castel Guelfo (+44%). Curioso decodificare, inoltre, quali categorie merceologiche calamitano, sul suolo italiano, le mire degli esercenti pro-

## NEL DETTAGLIO

**Cifre di rilievo anche a Castel San Pietro, Dozza e Mordano Fontanelice fanalino**

venienti da oltre confine. Al primo posto c'è l'evergreen del comparto edile delle costruzioni con 369 imprese straniere attive. Medaglia d'argento, a quota 208, per la macro area composta dal commercio all'ingrosso ed al dettaglio e dalla riparazione di autoveicoli e motocicli. Bronzo per le attività dei servizi di alloggio e ristorazione (110) che però annoverano l'incremento più significativo in termini di neonate realtà dalla fine del 2011 a quella del 2020 (+57). A ruota incalza la sezione manifatturiera. Da segnalare la crescita delle aziende di servizi tra i quali si distinguono le specifiche relative al noleggio, alle agenzie di viaggio e al supporto alle imprese.

Numeri irrilevanti per i rami agricoli, immobiliari, assicurativi, finanziari e sanitari-assistenziali che restano professionalità più congeniali alla popolazione italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'analisi di Confartigianato Bologna Metropolitana

# «L'integrazione può favorire la crescita»

Il segretario Amilcare Renzi: «Servono aperture reciproche e a beneficiarne sarà tutto il territorio»

**L'incremento** costante e significativo dell'imprenditoria straniera tra città e circondario, rimarcata dagli specifici dati elaborati dall'ufficio statistica della Camera di Commercio di Bologna alla fine del 2020, non passa inosservata ad Amilcare Renzi, segretario di Confartigianato Bologna Metropolitana.

**Renzi, che idea si è fatto di questo andamento?**

«La crescita nel decennio delle imprese condotte da cittadini di provenienza straniera ricalca in maniera percentuale quella che è l'ascesa più generale della popolazione immigrata nei nostri territori».

**Non più, quindi, una tendenza estemporanea.**

«Le micro, piccole e medie imprese sono un ambito di buona integrazione e coesione sociale laddove danno occupazione e

diffondono la cultura del rispetto delle regole. Questo avviene anche se la responsabilità dell'impresa è nelle mani del cittadino di origini straniere. Come ogni imprenditore si confronta con il nostro sistema di leggi e di burocrazia e, nei casi di maggiore rilievo, apre posti di lavoro nella comunità».

**Elementi di positività?**

«Il radicarsi di artigiani, commercianti e imprenditori stranieri è positivo quando l'intraprendenza si traduce nel mantenere in vita un presidio commerciale o artigianale che rischierebbe di sparire, specialmente nelle comunità più periferiche. Osserviamo, inoltre, come molte di queste imprese possono contare sul sostegno operativo familiare che favorisce la resilienza».

## L'ANALISI

**«Queste imprese operano negli spazi considerati meno rilevanti dagli italiani»**



Amilcare Renzi, segretario di Confartigianato Bologna Metropolitana

**Non solo.**

«Nelle comunità di immigrati più consolidate vi può essere uno spirito di coesione, di solidarietà e di unità che si manifesta al proprio interno costituendo una sorta di rete di sicurezza nei momenti più difficili».

**Un flusso capace anche di ottimizzare le risorse.**

«Gli imprenditori di origine straniera, mediamente giovani, operano per lo più in spazi e settori che si sono nel tempo rivelati meno interessanti per gli italiani pur conservando utilità e soddisfacendo una richiesta del mercato. Se molta mano d'opera nei campi edili, agricoli, pulizie e trasporti è già estera, oggi l'espansione avviene nelle attivi-

tà autonome a cominciare da quelle ad alto tasso di manualità».

**Il futuro?**

«Se riusciremo ad operare in una logica di aperture reciproche, cercando di rendere l'integrazione economica anche sociale, nasceranno risultati positivi. Un modo per portare nuova linfa allo sviluppo e alla vivibilità complessiva dei nostri territori. Le realtà associative della piccola e media impresa possono essere un elemento valoriale nel percorso di integrazione di tutte le comunità con le caratterizzazioni che hanno contraddistinto nel tempo la valenza sociale della nostra area».

**Mattia Grandi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il riconoscimento

**Innovazione, welfare e cultura digitale La Regione premia l'azienda Antreem**

**'Persone al centro'** dell'azienda imolese Antreem è uno dei cinque progetti emiliano-romagnoli vincitori del premio Ged - Gender equality and diversity - assegnato dalla Regione nell'ambito del riconoscimento Innovatori Responsabili 2020. Il premio «concretizza l'obiettivo aziendale di porre gli individui e il loro benessere al centro di ogni processo produttivo, progettuale e di vita», spiegano da Antreem. In particolare, tramite le numerose attività del progetto, «hanno preso forma gli obiettivi che l'azienda ha più a cuore - rimarcano sempre dall'azienda imolese -: applicare l'innovazione in ogni ambito della vita, lavorare a una crescita continua del welfare, diffondere la cultura digitale su tutto il territorio, incoraggiare l'ingresso di donne e giovani nel settore informatico». Il premio Ged è un riconoscimento «importante» per la consigliera regionale Palma Costi (Pd) perché «siamo sempre stati convinti che la promozione dei diritti è un fattore straordinario di competitività».